CORRIERE DELLA SERA

Data 15-06-2016
Pagina 24
Foglio 1 / 2

L'oncologo milanese che ha scoperto le cellule «infedeli» che aiutano i tumori

Oggi il riconoscimento europeo a Mantovani

Il personaggio

di **Adriana Bazzi**

È uno dei ricercatori più citati al mondo: secondo Google Scholar, il motore di ricerca che permette di accedere alle pubblicazioni accademiche, è stato nominato almeno 119 mila volte. Un'enormità.

Ha al suo attivo un migliaio di lavori di ricerca, pubblicati sulle più note riviste mediche internazionali. Wikipedia ci informa che ha già vinto nove premi, assegnati da varie istituzioni, ma adesso si prepara a ricevere il decimo, di grande prestigio: Alberto Mantovani, direttore scientifico dell'Istituto Humanitas di Milano e docente all'Humanitas University, domani sarà a Bruxelles dove, alla presenza della principessa Astrid del Belgio, riceverà il Premio di Oncologia 2016.

Il riconoscimento è assegnato dall'Organizzazione degli istituti europei del cancro, con sede in Belgio, fondata nel 1979 da Umberto Veronesi. Ecco la motivazione: Mantovani ha dimostrato che all'origine e nello sviluppo dei tumori non conta solo la genetica, ma anche l'infiammazione e il microambiente che circonda le cellule tumorali. Ha così aperto la strada a nuove cure per controllare la malattia. «Il premio non va solo a me — commenta Mantovani —. Va al mio istituto, a tutto il mio gruppo, compresi i tecnici che sono i depositari della "cultura del saper fare" e, come racconta Primo Levi nel suo romanzo che porta questo titolo, sanno usare la *Chiave a stella*. E poi è un riconoscimento anche a chi ci sostiene nella ricerca: prima istituzione fra tutte l'Associazione italiana per le ricerche sul cancro».

Le ricerche di Mantovani, laureato in Medicina nel 1973 a Milano, con esperienze all'estero (in Gran Bretagna e negli Stati Uniti ai *Nationl Institutes of Health*, Nih di Bethesda, e poi al Mario Negri di Milano) partono da lontano e si rifanno alla teoria del medico tedesco Rudolf Wirchow che, nel 1863, aveva dimostrato come la nascita e la crescita dei tumori fossero legate all'infiammazione (cioè alla reazione che il sistema immunitario dell'organismo ha nei confronti di un insulto esterno).

La teoria viene poi abbandonata, ma Mantovani la riprende e propone un nuovo Rinascimento: pubblica sulla rivista *Lancet* (nel 2001) un articolo in cui dimostra che alcune cellule del sistema immunitario si insinuano nel tumore e ne favoriscono la crescita proprio perché provocano infiammazione.

Oggi questa teoria sta trovando grande spazio nei congressi internazionali, compreso l'annuale meeting dell'Associazione degli oncologi americani, che si è appena concluso a Chicago: non basta più distruggere le cellule tumorali con la chemioterapia (che ammazza anche le cellule sane) o con la radioterapia o con la *targeted therapy* (colpisce solo le cellule tumorali, non quelle sane): bisogna agire sul sistema immunitario e sull'infiammazione. «Due sono le vie — commenta Mantovani —. Una è quella che toglie i "freni" a certe cellule immunitarie, i linfociti bloccati dal tumore, e li rende di nuovo capaci di aggredire le cellule tumorali (su questo si basano le nuove immunoterapie che promettono grandi risultati nella cura di molte neoplasie, comprese quelle che finora erano «orfane» di trattamento, *ndr*). Un altro è quello di agire su altre cellule immunitarie, come i macrofagi, i "servizi segreti deviati": sono cellule che dovrebbero fare piazza pulita dei tumori, ma in realtà ne alimentano la crescita proprio perché producono sostanze infiammatorie. L'obiettivo è quello di bloccare queste sostanze che rappresentano linfa vitale per i tumori. Ci stiamo provando».

È un ricercatore innanzitutto, ma Mantovani ama tantissimo la sua famiglia, la montagna e l'opera lirica . E il calcio: domani segna un altro gol (dopo la vittoria dell'Italia sul Belgio nei Campionati Europei) a casa dei belgi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

OECI

È la sigla dell'Organizzazione degli istituti europei del cancro che ha sede in Belgio ed è stata fondata nel 1979 dal professore Umberto Veronesi con l'obiettivo di riunire tutti gli istituti specializzati nella lotta contro il cancro del Vecchio continente per condividere le esperienze e le competenze e favorire così il progresso delle cure garantendo uguali trattamenti a tutti i malati di cancro. Ogni tre anni l'Oeci assegna un premio allo scienziato che più si è distinto nell'ambito della lotta ai tumori.

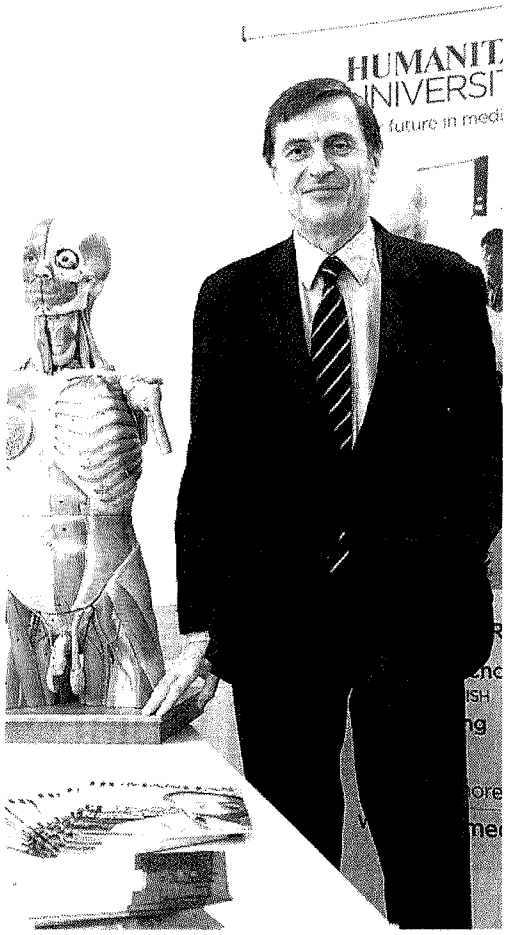
Chi è

- Alberto Mantovani, 67 anni, è professore di Patologia generale presso Humanitas University e direttore scientifico dell'Irccs Istituto clinico Humanitas

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 15-06-2016
Pagina 24
Foglio 2 / 2



In ateneo Il professore Alberto Mantovani, dell'Humanitas

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.